

Il grido dei presidi: «Dateci più bidelli»

L'appello del capo dei dirigenti al governo. «Ne servirebbe uno in ogni corridoio. E subito le videocamere a circuito chiuso»

di **Giulia Prosperetti**
ROMA

«Queste cose in una scuola non dovrebbero mai accadere». A poche ore dalla tragedia avvenuta nella primaria Giovan Battista Pirelli di Milano il presidente dell'Associazione Nazionale Dirigenti Pubblici e Alte Professionalità della Scuola (Anp), Antonello Giannelli, esprime «dolore» e «massima solidarietà alla famiglia del bambino di 6 anni precipitato dalle scale». Sebbene la dinamica dei fatti sia ancora da accertare e sia «presto per avanzare ipotesi», per il presidente dell'Anp alla base dell'incidente «potrebbe esserci un problema legato alla scarsità di personale».

Com'è la situazione del personale Ata nelle scuole? I dati: quasi 40 mila posti da coprire.

«È un numero verosimile. Sebbene questa cifra comprenda oltre agli ex bidelli anche gli impiegati della segreteria che non hanno compiti di vigilanza, ciò non toglie che manchino all'appello circa 30mila bidelli. Ed è un problema. Servirebbe più personale a sorvegliare i bambini».

Come è organizzata la vigilanza nelle scuole?

«C'è un regolamento di istituto che stabilisce come esercitare l'azione di vigilanza e il dirigente

e va potenziato
il controllo
interno»

scolastico interviene con disposizioni e atti che devono essere applicati. È evidente che se abbiamo una scuola suddivisa su più plessi con poco personale può succedere che in un plesso dove ci sono 5, 6 o 7 aule ci sia un solo bidello. Se sono presenti più corridoi servirebbe almeno un bidello in ognuno di essi e questo non sempre si verifica».

A ciò si aggiunge il tema delle 'classi pollaio'. Vi sono troppi alunni per un unico docente?

«È vero che si arriva a situazioni con una trentina di bambini in un'unica classe ma non credo che tra 30 e 27 (numero massimo di studenti per classe previsto dalla normativa, ndr) ci sia una grande differenza rispetto all'accadimento di incidenti. Detto

INTERVENTI SUGLI EDIFICI

«Il ministro promette di sostituirsi agli Enti locali Vedremo...»

ciò, anche dal punto di vista della didattica, sarebbe meglio avere classi con meno alunni».

Un'altra problematica riguarda lo stato delle infrastrutture scolastiche. Lo scorso aprile - in occasione della tragedia sfiorata nella scuola elementare Sant'Anastasia, Napoli - lei disse che, seppur stanziati, i 7 miliardi per la messa in sicurezza

non vengono spesi. È cambiato qualcosa?

«No. Il ministro Fioramonti ha però dato una buona notizia che attendiamo si traduca in concreto: ha detto che vuole far sì che il Ministero possa sostituirsi agli Enti

DOPIO PROBLEMA

Occorre più personale a sorvegliare i bimbi E ci vorrebbero classi meno affollate

locali quando questi non ce la fanno a fare i lavori».

Quali sono le principali criticità?

«Abbiamo un'edilizia concepita male, che fa sì che un bambino di 6 anni possa precipitare dal secondo piano di un edificio facendo un volo di 10 metri. Se le scuole fossero tutte, specie quelle frequentate dai più piccoli, costruite con criteri che inglobano la cultura della sicurezza dall'origine avremmo edifici molto bassi con tutte le aule al piano terra. Ad oggi rivedere l'edilizia di tutte le scuole è utopistico, con costi stimabili in 100 miliardi, tuttavia si potrebbe varare un piano che preveda tali adeguamenti in un certo numero di anni»

Nell'immediato quali misure possono essere prese per incrementare la sicurezza?

«Oltre all'aumento del personale di vigilanza si potrebbe pensare a un sistema di controllo interno basato su videocamere a circuito chiuso. Così si controllerebbero in tempo reale tutti i corridoi anche nei casi in cui vi siano carenze di personale».



Giannelli:
«Mancano
30mila addetti



La rampa delle scale dove è caduto il bimbo nella scuola elementare Pirelli di Milano

I PRECEDENTI

**«Era con la maestra»
Ultimo caso a Roma**

1 Giorni fa, il primo ottobre, paura nella scuola Giancarlo Siani di Torre Annunziata (Napoli). Un bimbo di 5 anni si lancia dalle scale d'emergenza ma per fortuna non riporta gravi conseguenze. L'alunno era in compagnia della maestra, prima di lasciarle la mano catapultandosi nel vuoto.

2 Settembre 2019, tragedia in una scuola 'bene' della Capitale: uno studente 13enne muore dopo essersi buttato da una scala antincendio dell'istituto Santa Maria. Soccorso dal 118, è deceduto poco dopo in ospedale. Il ragazzo aveva lasciato un biglietto d'addio.

3 Febbraio 2016, sgomento in una scuola Alberghiera a Roccaraso: uno studente di 17 anni muore sul colpo dopo essere caduto da una sedia. Si stava dondolando quando ha perso l'equilibrio ed è finito con la testa tra banco, sedia e muro.

